

**CAMERA DEI DEPUTATI**

**SENATO DELLA REPUBBLICA**

**COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SULLE ATTIVITÀ ILLECITE  
CONNESSE AL CICLO DEI RIFIUTI E SU ILLECITI AMBIENTALI AD ESSE  
CORRELATI**

**RESOCONTO STENOGRAFICO  
MISSIONE IN LIGURIA**

**SEDUTA DI GIOVEDÌ 11 MAGGIO 2017**

**PRESIDENZA DEL PRESIDENTE ALESSANDRO BRATTI**

**Audizione di rappresentanti di Syndial Spa.**

**L'audizione comincia alle 16.45.**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'audizione di Larocca Vincenzo Maria, amministratore delegato Syndial, di Misuraca Francesco, Direttore funzione *environmental and operational activities*, di Troni Michele, Responsabile *program manager* nord, e di Gallo Emanuela, che immagino sia il legale perché qui che c'è scritto «*Support function* ENI». Li ringrazio per la presenza.

Ricordo che la Commissione si occupa di illeciti ambientali relativi al ciclo dei rifiuti, ma anche dei reati contro la pubblica amministrazione e dei reati associativi connessi al ciclo dei rifiuti e delle bonifiche.

L'audizione odierna si svolge in forma libera. In ogni caso, resta fermo il dovere per tutti i soggetti auditi, trattandosi di un'audizione svolta innanzi a una Commissione parlamentare d'inchiesta, di riferire con lealtà e completezza le informazioni in loro possesso concernenti la questione di interesse della Commissione stessa.

Avverto che della presente audizione sarà redatto un resoconto stenografico, che viene pubblicato sul sito internet della Commissione, e che, se lo riterranno opportuno, consentendo la Commissione, i lavori proseguiranno in seduta segreta, invitando comunque a rinviare eventuali interventi di natura riservata alla parte finale dell'audizione.

La Commissione sta svolgendo un'indagine sulla situazione dei diversi siti di interesse nazionale. Quello di Cengio probabilmente è stato il primo a essere catalogato tale e a essere affrontato per la bonifica. Sono emerse alcune situazioni, in parte legate all'alluvione e in parte ad altro. Abbiamo già sentito una serie di sindaci, che hanno manifestato un po' di problemi nel rapporto con Syndial riguardo alle informazioni e che sono preoccupati per i miasmi, gli odori e tutta una serie di motivazioni che ci ha portato a fare questa visita oggi.

Stamattina, abbiamo fatto il sopralluogo e abbiamo visto una serie di diapositive, che ha inquadrato la situazione, quindi, per non ripetere le stesse cose, chiederei subito di entrare nel vivo della situazione per capire quali siano le situazioni che ritenete critiche e le problematiche e come avete intenzione di affrontarle eventualmente, se tali le avete individuate. Vorremmo capire, comunque sia, il vostro punto di vista sullo stato dell'arte.

Sappiamo che c'è un'infrazione comunitaria aperta, che probabilmente avrà una sua conclusione, però anche su quest'aspetto vorremmo sapere che cosa sta succedendo. In più, sappiamo anche che avete fatto un'incontro recentemente con i sindaci e con la regione Liguria e la regione Piemonte.

Ci interessa conoscere il quadro della situazione dal nostro punto di vista. Poi, magari, qualche domanda verrà fatta da parte dei colleghi.

Do la parola a Vincenzo Maria Larocca.

VINCENZO MARIA LAROCCA, *Amministratore delegato Syndial*. Buongiorno a tutti. Grazie per l'invito all'audizione. So che c'è stato, questa mattina, il sopralluogo, quindi la situazione del sito, quello che è stato fatto e le attività in corso sono stati ampiamente illustrati.

Avevamo preparato, ai fini della mia audizione, due documenti, una presentazione e un documento in formato Word, che, a questo punto, riteniamo opportuno depositare perché questi possano servire, per ricognizione, a futura memoria.

Ora, se vogliamo concentrarci sulle situazioni di evidenza, anche sulla base di quello da lei indicato, farò parlare i colleghi che hanno competenze più approfondite di me su una serie di aspetti, mentre io comincerei evidenziando tre situazioni in particolare: quella relativa alla cosiddetta «area 3», ossia le aree golenali; quella relativa alla diffusione di emissioni odorigene, che si è verificata in quest'inverno; quella relativa agli eventi conseguenti l'alluvione di novembre 2016.

Dopodiché, illustreremo brevemente quali sono le risultanze dell'incontro del 19 aprile allargato agli enti locali. L'avvocato Gallo potrà fare anche un punto sulla situazione dell'infrazione

comunitaria, quindi della procedura di VIA postuma che intende avviare il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare.

PRESIDENTE. Ve ne aggiungo una anch'io. Vorremmo sapere come avete intenzione di approcciare la famosa area Merlo. Mi scusi, se mi sono permesso, ma l'ho detto perché così sappiamo che, almeno in premessa, abbiamo considerato tutte le criticità.

VINCENZO MARIA LAROCCA, *Amministratore delegato Syndial*. Sicuramente questo è uno dei temi da affrontare. Cominciamo dall'area collinare, la cosiddetta «area 3».

Su quest'area, abbiamo effettuato già un intervento, che è consistito nella rimozione dei terreni contenenti rifiuti e appoggiati sulla marna cui siamo arrivati.

In fase di collaudo, abbiamo verificato qual era la situazione ambientale e si è riscontrata la presenza di contaminanti emergenti dalle marne, che si ritiene siano derivati dal fatto che su queste aree ci sono stati rifiuti abbancati per un tempo lunghissimo, oltre cinquant'anni, quindi si è formata questa situazione di periodica ricorrenza del percolato.

Abbiamo lavorato insieme a tutti gli enti preposti, quindi con la commissione e la provincia, ma, fino a un certo punto, anche l'ARPA è stata a questo tavolo. Abbiamo fatto una serie di verifiche per accertare che la provenienza dei contaminanti non fosse dall'interno del sito e che ci fosse una sostanziale tenuta del muro, dato che, sulla base di un modello idrogeologico, abbiamo verificato e confermato. Poi, abbiamo verificato che, dall'area golenale al fiume, per cui tra il sito e il fiume, non ci fosse un movimento di contaminazione. Abbiamo verificato entrambe le circostanze.

In questo caso, c'è un percolato – in merito, l'ingegner Troni può essere più preciso di me – che sostanzialmente affiora da queste marne, imbibitesi di percolato nel corso del tempo. Si tratta di un percolato che non va verso il fiume, anche per ragioni di pendenze di tipo geologico, e che, in questo momento, con una periodicità quindicinale cerchiamo di emungere e smaltire.

Quello che si prevede venga fatto ulteriormente su quest'area è un'analisi di rischio sanitario. Quest'area è in questo momento accessibile anche al pubblico, per quanto assolutamente, di fatto, poco fruibile, per cui c'è la teorica possibilità di esposizione per chi passa.

Pensavamo anche a un'ipotesi di prendere noi l'area in concessione, al fine anche di effettuare i lavori di monitoraggio, in modo da precludere il libero accesso o avere accessi quantomeno controllati all'interno dell'area. Questa è la situazione, per come la vediamo, sull'area 3.

Passo subito all'area Merlo, visto che era quella che avevo dimenticato.

Questa era un'area di proprietà nostra, ceduta a un'impresa locale che faceva attività di tipo ambientale, nonostante l'area sia abbastanza scoscesa. A un certo punto, si è verificato che era presente una contaminazione alla base dell'area Merlo.

Siamo intervenuti con la realizzazione di una piccola barriera piezometrica per intercettare questa contaminazione e abbiamo verificato che, in realtà, in questa parte alla base dell'area Merlo, c'è una falda confinata che presenta dei livelli di contaminazione. Si tratta di una falda chiusa, che sostanzialmente può trasmigrare verso il fiume solo a fronte di eventi meteorologici tali che possano determinare uno strapazzo, una sorta di troppo pieno per cui c'è un movimento di acqua dall'area verso il fiume.

Con la realizzazione di questo sistema di emungimento, riteniamo che il fenomeno non si verifichi, com'è stato attestato anche dalle analisi fatte campionando l'acqua del Bormida.

Abbiamo esteso, però, in accordo con la provincia di Savona, le analisi sull'area, per fare una caratterizzazione di più ampio spettro e per vedere se sono necessari interventi ulteriori.

Questa è la situazione della...

MICHELE TRONI, *Responsabile program manager nord*. Il riscontro della tematica sull'area Merlo avviene perché il piano di monitoraggio *post operam* delle aree prevedeva anche la realizzazione di piezometri in aree esterne. Abbiamo realizzato questi piezometri e, solamente a seguito delle caratterizzazioni, è stata rinvenuta questa contaminazione.

Abbiamo avuto una serie di difficoltà per entrare perché sull'area c'erano dei materiali, quindi questa non era accessibile. Nel momento in cui abbiamo avuto la possibilità di accedere, abbiamo fatto tutta una serie di ulteriori indagini per perimetrare il fenomeno. Tant'è che, quando è arrivata l'ordinanza a dicembre 2016, in realtà stavamo realizzando gli interventi. Appena due mesi dopo, a fine febbraio, le tre pompe che determinano questa riduzione della piezometrica in questo basso topografico, per evitare un fenomeno che possiamo, semplificandolo, chiamare «di stramazzo», sono state attivate.

Considerate che, per i valori riscontrati nel fiume rispetto ai limiti di riferimento, perché sono questi che si controllano, abbiamo avuto fondamentalmente un unico valore fuori limite di riferimento. Si tratta di un valore di 3 microgrammi e noi abbiamo registrato 6 microgrammi, nel mese di maggio 2016. Questo valore è stato riscontrato su un punto del fiume.

PRESIDENTE. Questo è il valore obiettivo del fiume?

MICHELE TRONI, *Responsabile program manager nord*. Esatto. Fermo restando che il fiume ha una buona condizione in termini di qualità ambientale, nei successivi campionamenti, che sono mensili, non è stato più registrato questo dato, per cui i valori sono tutti assolutamente al di sotto dei riferimenti.

In questi giorni, con ARPA, stiamo definendo di abbassare i limiti di «sensibilità strumentale». In questo momento, il valore di rilevabilità è pari a 1 microgrammo rispetto ai 3 microgrammi di limite, per cui, tutto sommato, anche in maniera ragionevole, si è deciso unitamente con ARPA di abbassare questo limite, in modo da poter intercettare ancora prima eventuali segnali.

ALBERTO ZOLEZZI. Qual è il parametro risultato più elevato?

MICHELE TRONI, *Responsabile program manager nord*. Quello più elevato riguardava il clorobenzene, che viene considerato il parametro spia.

In aggiunta rispetto a quello che diceva l'avvocato Larocca, stiamo predisponendo un piano di indagini sui terreni perché vogliamo valutare se vi siano degli apporti in termini di lisciviazione da parte magari di porzioni di terreno, ovviamente a noi non note per ovvi motivi. Questa è un'area che non è stata mai utilizzata per scopi industriali.

PRESIDENTE. Avete impugnato l'ordinanza della provincia?

MICHELE TRONI, *Responsabile program manager nord*. Sì, abbiamo fatto ricorso senza sospensiva, quindi stiamo procedendo comunque con le attività.

In merito al perché, forse, può darvi spiegazioni Emanuela Gallo.

EMANUELA GALLO, *Support function ENI*. I motivi del ricorso sono sostanzialmente legati alla qualificazione della società nell'ambito dell'ordinanza. L'ordinanza chiedeva alla società di attivare delle misure, ma non era molto chiaro se come soggetto responsabile della contaminazione o interessato, cioè era sul ruolo della società che, se vogliamo, abbiamo ritenuto doverosamente di dover presentare la nostra posizione. Contestualmente, non è stata fatta istanza di sospensiva e stiamo dando adempimento.

Stiamo, in realtà, anche proseguendo con le indagini, non per sostituirci all'ente, ma per comprendere meglio la qualità ambientale e l'origine di questo fenomeno.

FRANCESCO MISURACA, *Direttore funzione environmental and operational activities*. Vorrei precisare un elemento aggiuntivo riguardo all'area Merlo. Con la provincia, abbiamo anche concordato e definito che quanto viene emunto debba essere trasferito via *pipe* all'impianto ITAR, quindi questo è concordato e autorizzato dalla provincia.

PRESIDENTE. Do la parola all'onorevole Stella Bianchi per intervenire su questa questione.

STELLA BIANCHI. Vorrei chiedere: è stato detto che non è mai stata svolta attività industriale in quell'area, ma, secondo voi, è ragionevole immaginare che ci possa essere stato un deposito di scarti di produzione in precedenza?

MICHELE TRONI, *Responsabile program manager nord*. In merito, l'idea che stiamo concretizzando è che, in realtà, come dicono studi geologici, quest'area sembrerebbe interessata da un paleoalveo, ossia da un alveo che in altre epoche geologiche era la sede del fiume. Non lo dico solo perché questo è stato accertato, ma anche perché, oggi, il paleoalveo risulta evidentemente intercettato dall'opera arginale.

Il muro del 2006 ha, in qualche modo, segregato tutto quello che era interno da quello che era esterno. Non è escluso che ci sia stata nel passato una possibile via, ma vi ripeto che questo è oggetto di un'indagine. Non possiamo escludere che ci siano anche altri materiali e l'indagine sui suoli dovrebbe accertare questo tipo di possibilità.

VINCENZO MARIA LAROCCA, *Amministratore delegato Syndial*. Quello del paleoalveo riguarda l'area di base, che è particolarmente scoscesa, il che fa pensare che non ci sia mai stato un utilizzo. Noi non ne abbiamo mai fatto un uso industriale, anche perché si tratta di un'area abbastanza difficile da utilizzare a scopo...

STELLA BIANCHI. Certo, è difficile dirlo perché è passato del tempo e, ora, l'area Merlo non più di vostra stretta pertinenza. Tuttavia, risulterebbe un inquinamento riconducibile a un'attività industriale. In questo caso, come pensate di procedere? Con una caratterizzazione dell'area?

VINCENZO MARIA LAROCCA, *Amministratore delegato Syndial*. Come abbiamo detto, abbiamo messo in emungimento la falda confinante, quindi stiamo trattando quest'acqua, che mandiamo all'ITAR. Faremo delle analisi sui terreni per vedere se c'è un altro tipo di contaminazione o di inquinamento.

LAURA PUPPATO. Vorrei porre una domanda su questa questione. Poi, avrei un'altra domanda da fare, che non è in continuità con questo tema e riguarda l'area di loro pertinenza.

Relativamente all'area Merlo, vorrei chiedere quanti sono i piezometri in funzione, se tutti hanno dato un esito e come vi state regolando.

VINCENZO MARIA LAROCCA, *Amministratore delegato Syndial*. Quelli interni dell'area Merlo che abbiamo realizzato come barriera?

PRESIDENTE. Sì.

MICHELE TRONI, *Responsabile program manager nord*. Nell'area Merlo, sono oggi in emungimento tre piezometri, nella parte più depressa dal punto di vista topografico. Abbiamo realizzato altri piezometri e, in particolare, una serie di piezometri...

LAURA PUPPATO. Questi sono in attività?

MICHELE TRONI, *Responsabile program manager nord*. Assolutamente. Ci sono tre piezometri ed emungiamo circa 60 metri cubi al giorno di acque, che vengono inviate all'ITAR .

Poi, abbiamo realizzato un'altra serie di piezometri che vengono monitorati. Si tratta di piezometri di controllo per valutare la qualità delle acque. Questi sono piezometri di controllo, quindi non sono attrezzati con pompe, mentre quelli attrezzati con pompe sono tre.

Questi piezometri ci consentono di monitorare lo stato di evoluzione del quadro ambientale dell'area, quindi sono dei punti assolutamente necessari per avere un quadro evolutivo della contaminazione.

Abbiamo ridotto la frequenza di campionamento, quindi da una frequenza...

LAURA PUPPATO. Quanti sono quelli di controllo?

MICHELE TRONI, *Responsabile program manager nord*. In totale, ce ne sono tre che sono chiamati «piezometri di sponda» perché si trovano in vicinanza del fiume, quindi per noi sono importanti, ancorché questa sia acqua sotterranea.

Poi, abbiamo realizzato altri nove piezometri di controllo nell'area.

LAURA PUPPATO. Questi sono funzionanti?

MICHELE TRONI, *Responsabile program manager nord*. Anche questi piezometri di controllo sono funzionanti.

LAURA PUPPATO. Questi vi danno una situazione in evoluzione positiva o negativa?

MICHELE TRONI, *Responsabile program manager nord*. Come vi dicevo, le pompe sono in marcia da febbraio, quindi abbiamo avuto due campionamenti, quello di marzo e quello di aprile. Al momento, per quello di aprile, non ci sono i risultati, mentre quello di marzo sembra assolutamente confortante perché c'è una riduzione.

Per quanto riguarda le frequenze, come vi dicevo, le abbiamo abbassate da mensile a bisettimanale.

VINCENZO MARIA LAROCCA, *Amministratore delegato Syndial*. Non abbiamo un *trend* consolidato, anche perché, trattandosi di una falda confinata, questa è fortemente influenzata dalle piogge e dalle precipitazioni. Nel momento in cui ci fosse un evento di pioggia significativo, è chiaro che si verifica un effetto diluitivo, quindi deve essere seguito un *trend* su un periodo più lungo.

STELLA BIANCHI. Ho una piccola curiosità perché, se non ho capito male quando, questa mattina, ci avete accompagnato nel sopralluogo, quella è l'area dove c'è stato un impatto, anche se minimo, dell'alluvione, o sbaglio?

MICHELE TRONI, *Responsabile program manager nord*. C'è stato un piccolo smottamento.

STELLA BIANCHI. Questo piccolo smottamento, in qualche modo, influenza l'attività di monitoraggio nell'area Merlo?

MICHELE TRONI, *Responsabile program manager nord*. La domanda è pertinente perché avevamo individuato inizialmente tre piezometri da sottoporre a emungimento continuo. Uno dei tre è stato interessato dallo smottamento, quindi abbiamo preso il primo piezometro più vicino, sempre ricadente in quell'area di depressione. Il piezometro è stato sostituito perché danneggiato dallo smottamento che c'è stato durante l'alluvione.

PRESIDENTE. Andate pure avanti con le altre criticità...

VINCENZO MARIA LAROCCA, *Amministratore delegato Syndial*. Penso vi sia stato detto che l'evento alluvionale ha interessato il sito in misura esterna e marginale.

Il muro ha dimostrato di tenere anche a fronte di un evento estremo. Credo che, il giorno successivo, sia stato scritto anche un editoriale di un professore su *Il Secolo XIX*, in cui si evidenziava la tenuta del sistema di sicurezza del sito.

I danneggiamenti sono stati abbastanza limitati perché abbiamo dovuto rimettere a posto solo due piezometri esterni. Di fatto, questo ha dimostrato la tenuta del sito.

L'ultima questione su cui avevamo detto di riferire le criticità è quella degli impatti odorigeni, che lascerei illustrare ai colleghi.

MICHELE TRONI, *Responsabile program manager nord*. Sul tema degli impatti, abbiamo fatto un evento a dicembre 2015.

Stamattina, durante il giro, vi abbiamo raccontato che abbiamo immediatamente sospeso i lavori e abbiamo messo in atto una serie di azioni che adesso vi rappresento.

Prima di rappresentarvi le azioni, però, devo aggiungere che, quando abbiamo iniziato i lavori, abbiamo subito messo in esercizio quattro stazioni di monitoraggio nelle quattro posizioni cardinali, che durante le ore di lavoro monitorano l'aria e l'ambiente, quindi anche durante i fenomeni «odorigeni».

Abbiamo riscontrato, per i composti per noi più importanti, quindi naftalensolfonici, ammine aromatiche e clorobenzene, valori di diversi ordini di grandezza al di sotto dei limiti previsti dal DVA, nell'intero periodo di misura.

Oltre alle quattro stazioni fisse, sono state previste ulteriori due stazioni mobili in prossimità delle aree di scavo.

Quali sono state le azioni quindi che abbiamo intrapreso? Una delle azioni è la posa in opera del prodotto filmante a base di cellulosa, che crea una barriera veramente efficace, però questo prodotto filmante, dopo tre o quattro mesi, si degrada, quindi abbiamo la necessità di ripristinare il prodotto ogni tre mesi circa. Poi, c'è la posa di calce e di materiale di cava nelle aree esposte, quindi l'operatività per lotti. Abbiamo ridotto i fronti di scavo, in modo da poterli aggredire in maniera più sistematica e da determinare meno esposizioni di fronte di scavo.

Per ultimo, nel momento in cui, a fine giornata lavorativa, il fronte viene fermato, sul fronte viene messo un telo di protezione, anche per evitare fenomeni di percolamento.

Queste sono, quindi, le azioni che abbiamo fatto. A oggi, francamente non abbiamo più registrato situazioni critiche, per cui direi che c'è stato un tema di operatività al momento e che questo sia stato gestito, per cui ora è sotto controllo.

PRESIDENTE. Avete qualche altra domanda?

LAURA PUPPATO. Vorrei capire se, in passato, la vostra azienda, la Syndial, abbia effettuato lavori, anche in subappalto, con imprese che siano risultate indagate per mafia o 'ndrangheta. In particolare, vorrei sapere se avete mai fatto lavorare la società Ecoge di Nino Mamone e se vi consta che vi sia stato questo tipo collaborazione.

VINCENZO MARIA LAROCCA, *Amministratore delegato Syndial*. Devo controllare perché il nome, d'acchito, non mi dice molto, però prendo nota e possiamo dare una risposta per iscritto successivamente.

Noi abbiamo delle regole abbastanza rigide sulla selezione degli appalti e dei subappalti, quindi abbiamo anche una gestione dei fornitori che prevede, in circostanze del genere, un comitato interdisciplinare, composto dai legali, dal *procurement* centrale di ENI e dalle società interessate, per valutare i provvedimenti da prendere nei confronti dei fornitori. Siamo abbastanza severi in merito perché facciamo una verifica puntuale sul soggetto...

LAURA PUPPATO. Anche a vostra tutela...

VINCENZO MARIA LAROCCA, *Amministratore delegato Syndial*. Certo.

PRESIDENTE. L'Ecoge è una società collegata al gruppo attenzionato sul movimento terra. Com'è noto, questa è un'area abbastanza delicata da questo punto di vista. Probabilmente, questo è un tema che può riguardare non solo appalti diretti, ma soprattutto i subappalti.

Il nome della società è Ecoge e fa riferimento a questo *clan* dei Mamone.

LAURA PUPPATO. Vi chiedo anche un'altra cosa, ma potete naturalmente rispondere anche per iscritto in un successivo momento. Lo faccio perché la mia domanda rimanga agli atti, il che è corretto.

Ci è stato riferito che alcuni controlli per le bonifiche messe in campo nel corso di questi anni, anche perché non stiamo parlando solo dell'ultimo periodo, ma anche di un periodo, se vogliamo, molto più lungo, venivano effettuati dalla società Insedimenti produttivi savonesi.

Vorrei capire se questo è avvenuto su richiesta della provincia di Savona, com'è probabile, o se, con codesta società, vi erano da parte di Syndial rapporti di carattere professionale. Vorrei anche capire se la Syndial aveva rapporti imprenditoriali con altre aziende consociate e quant'altro.

VINCENZO MARIA LAROCCA, *Amministratore delegato Syndial*. Lo verificiamo e diamo una risposta per iscritto.

ALBERTO ZOLEZZI. È stato già fatto cenno, però, sulla cessione e vendita dell'area Merlo, vorrei capire se quest'area risultava in qualche modo priva di contaminazione già prima e vorrei sapere se c'era qualche documento in merito, visto quello che si è verificato successivamente.

EMANUELA GALLO, *Support function ENI*. Abbiamo verificato: il contratto è del 2000, quindi si colloca in un periodo in cui comunque, al di là del fatto che l'area non risulta mai aver avuto un uso industriale, nemmeno ai tempi di Acna o precedenti, questa non era stata oggetto di una indagine ambientale specifica.

PRESIDENTE. Quella era tenuta come area libera?

EMANUELA GALLO, *Support function ENI*. L'area era addirittura tutta boscosa, di cui abbiamo fatto una ricostruzione fotografica. L'area era completamente ricoperta da alberi eccetera e, come avete visto, è collocata tra la ferrovia e l'autostrada, quindi è una lingua di terra. Obiettivamente, non c'erano elementi in quel momento per pensare di dover fare indagini mirate.

ALBERTO ZOLEZZI. L'area era nel SIN?

EMANUELA GALLO, *Support function ENI*. Devo dire che anche su questo, purtroppo, c'è stato un dibattito. Dico «purtroppo» perché ci siamo trovati nel mezzo. C'è stato un dibattito anche con gli enti perché, non meno di due anni fa, lo stesso Direttore del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare poneva il quesito per capire se effettivamente l'area fosse o meno all'interno del SIN.

CHIARA BRAGA. Chi lo poneva?

EMANUELA GALLO, *Support function ENI*. Adesso non ricordo, ma mi sembra si trattasse di una lettera che il dottor Pernice ha mandato alla regione o agli enti.

PRESIDENTE. Alla regione.

EMANUELA GALLO, *Support function ENI*. Lo abbiamo saputo indirettamente.

Non si sapeva se quest'area fosse o meno all'interno della perimetrazione. Adesso, credo che, avendo fatto anche noi dei rilievi eccetera, effettivamente l'area risulti all'interno del perimetro, però, considerata anche la sua dimensione e il fatto che l'area non era mai stata considerata industriale, effettivamente non era sicuro che questa rientrasse nel SIN.

PRESIDENTE. Vorrei chiedervi una cosa che poi domanderemo anche alle regioni.

Uno dei temi che ha posto anche un gruppo di sindaci e che emerge continuamente è: «siamo poco informati e non sappiamo cosa sta succedendo».

In questo incontro che avete fatto con i sindaci e le regioni, vi siete posti, per quello che riguarda le vostre competenze, se non sia il caso che questa parte di informazione alla cittadinanza debba essere resa un po' più esplicita, visibile e fruibile, per evitare eventualmente anche questo *refrain*, che può avere anche una sua logica. È anche giusto che le persone che vivono e abitano in un posto, non essendo professionisti o tecnici della materia, magari vengano a sapere le situazioni più importanti.

È chiaro che magari sono più gli enti pubblici a doverlo fare che voi, però è stato posto il tema anche per una collaborazione in questo senso?

MICHELE TRONI, *Responsabile program manager nord*. Confermo che, effettivamente, il tema è stato posto. Il 5 aprile, abbiamo fatto una riunione preparatoria per quella del 19 aprile, a Torino con la regione Piemonte. In realtà, la regione Piemonte rientra, in termini di competenza, solamente per una piccolissima parte dell'area 4.

PRESIDENTE. Quella regione è interessata dalle conseguenze...

MICHELE TRONI, *Responsabile program manager nord*. Esatto. Da questo punto di vista, sia nella riunione del 5 che in quella del 19, abbiamo assolutamente confermato la disponibilità dell'azienda e abbiamo chiesto alle due regioni di definire in qualche modo il perimetro.

Da parte dell'azienda, non ci sono affatto problemi a trasferire le informazioni agli enti, che in qualche modo le regioni riterranno opportuni.

VINCENZO MARIA LAROCCA, *Amministratore delegato Syndial*. C'è un gruppo di comuni che non insistono sul SIN perché non sono comuni rivieraschi e si trovano sull'altro fronte di valle. Questi comuni si sono sentiti, dalla regione Piemonte più che da noi, esclusi dall'informazione, quindi è la regione che deve sostanzialmente reintrodurli e rimetterli in campo.

Credo che l'ultimo punto fosse quello dell'infrazione comunitaria, su cui lascio la parola Emanuela Gallo.

EMANUELA GALLO, *Support function ENI*. Non so se c'erano dei quesiti specifici.

PRESIDENTE. Vorremmo sapere a che punto è la situazione. Le domande tecniche sono già state fatte a chi di dovere, per cui ci interessa capire se la procedura sta andando avanti e se ci sarà una VIA postuma. Vorremmo sapere qual è lo stato dell'arte.

EMANUELA GALLO, *Support function ENI*. In realtà, sullo stato dell'arte della procedura in sé, non facendone parte, abbiamo solo informazioni indirette o quelle che sono magari ufficiali.

L'anno scorso, avevamo anche fatto delle istanze di accesso per avere informazioni dirette, documenti o scambi, però, sia a livello di autorità italiana che comunitaria, ci hanno risposto negativamente, in quanto non siamo parte della procedura, che interessa, invece, il Ministero.

Abbiamo avuto informazioni indirette tramite il Ministero e sappiamo che ci sono delle interlocuzioni in corso, per cui ci sarebbe la proposta di svolgere una procedura di VIA postuma, che giuridicamente, a oggi, non è prevista dalle norme, quindi si dovrà anche capire eventualmente come si svilupperà la situazione. Come società, abbiamo dichiarato un'apertura a verificare e a valutare anche eventualmente le esecuzioni di questa VIA.

VINCENZO MARIA LAROCCA, *Amministratore delegato Syndial*. Recentemente, il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare ci ha comunicato che, nell'interlocuzione tra la Repubblica italiana e la Commissione europea, c'è stata espressione da parte della Commissione di un apprezzamento rispetto a questa soluzione.

Nell'impostazione della comunicazione, il Ministero dà atto che si tratta di un intervento di bonifica e non della realizzazione di una discarica e che comunque, per venire incontro all'esigenza manifestata dalla Commissione, il suggerimento è quello di avviare una VIA postuma. Si cerca sostanzialmente di assecondare le esigenze di verifica di impatto ambientale, mantenendo la natura di bonifica dell'intervento.

PRESIDENTE. Non so se ci vedremo di nuovo per la questione dei SIN. Forse, faremo un'ultima audizione generale di chiusura. Ci manca da fare la Sardegna, su cui voi siete fortemente interessati, quindi può darsi che si riveda lì.

Vi ringraziamo e dichiaro conclusa l'audizione.

**L'audizione termina alle 17.27.**